

ISRAELE-PALESTINA

Le radici del conflitto

IL SINDACO DI UNA CITTADINA ISRAELIANA CONFINANTE CON LA STRISCIA DI GAZA:

- non possiamo più vivere così, Israele deve completare il lavoro iniziato con *Piombo Fuso*

LA VIGNETTA DI STAINO:

- Ha perso la VITA sotto i bombardamenti? *Domanda la ragazzina riferendosi ad un bimbo in fasce*
- Siamo a Gaza... di che "VITA" parli? *Risponde un ragazzino con a fianco una madre in lacrime.*

In queste due visioni del conflitto israelo-palestinese sta, a nostro parere, l'essenza di questo conflitto.

I Palestinesi sono costretti ad una *non vita* non solo dal governo e dall'esercito di israeliano, ma da tutto il mondo, occidentale ed islamico che da più di mezzo secolo, su quel popolo martoriato e su quei pochi metri di terra "Santa per troppe religioni", continuano a giocare il loro interminabile RISIKO.

I palestinesi, a Gaza ed in tutta la Cisgiordania, vivono sotto assedio, imprigionati gli uni in una striscia di terreno strettissima e gli altri espropriati della terra occupata da insediamenti illegali, i malati bloccati per ore nel percorso verso gli ospedali dai posti di blocco israeliani e le famiglie divise da enormi muri che tagliano in due i loro campi: campi coltivati con fatica che, raccolto o non raccolto, possono in ogni momento esser occupati, l'acqua che l'innaffiava deviata verso un nuovo insediamento di "coloni". Praticamente senza possibilità di appello: "ragioni di sicurezza nazionale"; basta la decisione di un ufficiale dell'esercito Tsahal.

Sotto assedio vivono gli israeliani: minacciati dai missili di Hamas, non solo ormai le popolazioni ai confini con Gaza; minacciati in ogni bar in ogni punto di ritrovo, sui loro mezzi pubblici, sui loro scuolabus, da kamikaze imbottiti di tritolo; terrorizzati ancor più da un'arma in mano ai palestinesi più potente di qualsiasi missile a lunga gittata: la loro bomba demografica.

Non possiamo più vivere così dice il sindaco di quella cittadina israeliana ai confini con Gaza: comprendiamo le sue angosce, le diamo ragione e d'istinto quasi siamo tentati di star dalla sua parte.

Ma questo signore, come purtroppo la gran parte degli israeliani, è prigioniero di una illusione:

la soluzione sta... nella soluzione militare. Si deve- secondo costoro- ridurre alla ragione i palestinesi che debbono accettare di continuare a "vivere" così come sono stati costretti da mezzo secolo a questa parte.

ACCETTANDO UNA NON VITA O L'ESILIO PERPETUO DALLA LORO TERRA.

NON C'È SOLUZIONE MILITARE A QUESTO CONFLITTO: LO DIMOSTRANO SESSANTANNI DI GUERRA.

SIA DA UNA PARTE CHE DALL'ALTRA DEBbono CONVINCERSENE.

MA, SIA DA UNA PARTE CHE DALL'ALTRA C'È CHI LUCRA SU QUESTA SITUAZIONE E NOI EUROPEI, NOI OCCIDENTALI CONTINUIAMO, anche per i nostri *incommensurabili e più che motivati* complessi di colpa verso il mondo ebraico, AD ESSER MIOPI E STRABICI: IN PRIMA FILA FRA TUTTI IL NOSTRO SISTEMA MEDIATICO.

IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA, DA PARTE DELL'ONU E DEI GOVERNI MONDIALI, SAREBBE VERAMENTE IL PRIMO PASSO VERSO LA PACE. **UNICA VERA SOLUZIONE.**

19 Novembre 2012, Luigi Zuzzi